



SEGRETERIA PROVINCIALE DI CATANIA

AUTONOMI DI POLIZIA

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

AL QUESTORE DI CATANIA

OGGETTO- LETTTERA APERTA

CRONACA DI UN PESTAGGIO.

E LE STELLE STANNO A GUARDARE ...COME IL QUESTORE DI CATANIA

In data di giovedì 26 giugno 2014, alle 17.30 circa, un funzionario di polizia della Questura di Catania, mentre si ritrovava a transitare a diporto e fuori servizio, per questa via Messina, dopo aver percorso circa 100 metri da piazza Santa Maria della Guardia in direzione Ognina, si avvedeva che sul margine destro della carreggiata vi era ferma un'autovettura con al posto di guida una giovane che inveiva contro il conducente di un ciclomotore, dall'apparente età di 60 anni circa, a cui aveva finanche tagliato la strada per impedirgli di allontanarsi. Giunto a breve distanza dai due, detto Ufficiale di P.G. riusciva a sentire la giovane donna che intimava al citato conducente del ciclomotore "tu da qui non ti muovi finchè non arriva il mio uomo". Dopo pochi attimi si vedevano sopraggiungere due ciclomotori da bordo dei quali scendevano quattro giovani che cominciavano a prendere a schiaffi il malcapitato conducente del ciclomotore. A questo punto il poliziotto fuori servizio interveniva cercando di sedare gli animi e, dopo essersi qualificato, riusciva a far rientrare le intemperanze del quartetto che sembrava effettivamente allontanarsi dal posto con sommo sollievo dell'agredito. A questo punto, giungevano altri due ciclomotori, ne scendevano altri quattro facinorosi e si scagliavano contro il malcapitato scooterista percuotendolo violentemente. Quindi, ai quattro sopraggiunti aggressori si univano gli altri quattro che erano sembrati in un primo momento in procinto di allontanarsi e, tutti e otto, intraprendevano un violento pestaggio del malcapitato. Lo stesso, per tentare di

sfuggire agli aggressori, ingaggiava quindi una precipitosa fuga all'interno della scivola di una rimessa, incalzato da presso dai suoi aggressori e inseguito nel contempo anche dal citato funzionario di polizia che tentava disperatamente di riportare i facinorosi aggressori a più miti consigli. **Ma questi ultimi, una volta raggiunto il fuggiasco, lo catapultavano a terra e, tutti e otto, si accanivano con ferocia e veemenza, nonostante le suppliche dell'agredito, infliggendogli vigorosi calci, al volto e al fianco, che gli facevano perdere visibilmente conoscenza.** A questo punto, il Vice Questore Aggiunto che aveva assistito a tutta la vicenda, **temendo per la vita del malcapitato** scooterista, successivamente identificato per l'impiegato provinciale S. G., estraeva la propria pistola personale e, dopo un'ultima intimazione dal tenore letterale "Fermi Polizia", **esplodeva un colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio.** A seguito della detonazione, finalmente, gli otto aggressori desistevano dal pestaggio e si impegnavano in una precipitosa fuga, impossessandosi, in tale frangente, del borsello dell'uomo sottoposto a pestaggio che veniva quindi anche derubato dei suoi averi. L'Ufficiale di P.G., a questo punto, si lanciava all'inseguimento dei malviventi, riuscendo a raggiungerne uno. Quindi, dopo una breve colluttazione con tale fuggitivo, finalizzata a rintuzzarne i tentativi di sottrarsi alla cattura, il funzionario di Polizia riusciva ad impedirne l'allontanamento fino all'arrivo di una pattuglia della locale Squadra Mobile, che prestava l'opportuno ausilio. Si rappresenta che nelle more dell'arrivo del citato personale di ausilio, uno degli aggressori, nel frangente in cui il poliziotto tratteneva il fermato, ritornava sui propri passi e, ostentando il gesto di portare la mano dietro la schiena, come a stare impugnando un'arma, intimava all'esponente delle forze dell'ordine di liberare il fermato. Immediatamente il funzionario di polizia puntava la propria pistola nei confronti del suo contendente pronto a far fronte ad ogni deprecabile evenienza, ma questi, giratosi repentinamente, rivelava di non essere in realtà in possesso di alcuna pistola, dandosi definitivamente alla fuga. Il malvivente fermato si accertava quindi rispondere alle generalità di un **pluripregiudicato per rapina e per reati contro la persona commessi in danno anche di pubblici ufficiali, scarcerato per fine pena pochi giorni or sono.** Nel contempo, veniva fatta intervenire sul posto un'ambulanza del servizio 118 che prestava le prime cure allo S.G. il quale, alquanto malconcio, mostrava essere oltremodo provato per la patita e gratuita aggressione. Per i fatti sopra esposti, l'aggressore veniva deferito alla competente A.G. per il reato di lesioni personali e resistenza a Pubblico Ufficiale. Successivamente, emergeva che la scaturigine degli eventi sopra descritti era promanata da un alterco per futili motivi di precedenza stradale intercorso fra il malcapitato scooterista e la compagna di un soggetto

gravitante in ambienti criminali di Picanello. A quanto pare, la donna, dopo essersi risentita per via delle rimostranze dello scooterista, contrariato per essere stato sfiorato dall'autovettura della donna, aveva tagliato la strada a quest'ultimo impedendogli di allontanarsi e chiedendo quindi telefonicamente l'intervento del suo compagno che giungeva poi sollecitamente sul posto spalleggiato da ulteriori suoi sodali. Chiunque abbia finora letto con attenzione gli accadimenti, sarà senz'altro portato a pensare che, la risposta della Polizia di Stato ad un gravissimo accadimento del genere, non si sarà fatta attendere. E invece, cari lettori, a tutt'oggi, nessun piano d'intervento, nessuna massiccia presenza di pattuglie impiegate in attività preventive sui luoghi frequentati dagli indiziati e nessun articolato servizio di monitoraggio dell'ambiente delinquenziale di Picanello è stato predisposto da chi di dovere. Certo, può anche darsi che a motivo della tipologia dell'intervento elaborato da chi ha potestà decisionale, il ritardo potrebbe essere dovuto ad un guasto tecnico della tipografia incaricata dello stampaggio di volantini in cui si invitano i cittadini a non aderire ad eventuali intimazioni di donne prevaricatrici, desiderose di far intervenire il proprio uomo-malvivente, al fine di lavare nel sangue una presunta onta proditoriamente subita (tattica dimostratasi prediletta dagli attuali vertici della Questura di Catania).

SIGNOR QUESTORE, UN ONEST'UOMO STAVA PER ESSERE UCCISO DAL BRANCO, da quel famigerato branco che tante vittime ha mietuto in varie parti d'Italia. Sì, il branco, questo fenomeno deviante tipico dei giorni nostri che vede un'improvvisata coalizione di delinquenti accanirsi contro persone inermi colpevoli solo di essersi ritrovate sulla loro strada. **E lei Signor Questore, risponde con ciò che meglio ha dimostrato di saper fare: non facendo niente!!!!** Se qualcuno ha ommesso di riferirLe quanto accaduto paghi, ma se ciò non è avvenuto ci spieghi sulla scorta di quale indecifrabile strategia di sicurezza ha optato per l'assenza totale di una seppur minima risposta ad un atto vile che ha visto coinvolto un funzionario di polizia il quale, sappiamo per certo, ha saputo fornire in relazione valide indicazioni sui mandanti della turpe spedizione punitiva. **In altri tempi e con altri Questori la risposta sarebbe stata adeguata, determinata, puntuale e soprattutto dignitosa.** Ma forse, con un volantinaggio ad hoc, riusciremo a prevenire questa e altre piaghe che attanagliano la nostra città..... recitiamo un requiem